

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Piegato all'età di 69 anni dalla lunga malattia, dopo appena quindici mesi di governo

Morto Andropov, difficile eredità

Il CC elegge oggi il suo successore? Funerali martedì sulla Piazza Rossa

Il decesso avvenuto nel pomeriggio di giovedì, l'annuncio è stato dato il giorno dopo - Il bollettino medico: un anno fa era stato colpito da blocco renale - Cernenko capo del comitato per le onoranze funebri

Non è stata una grigia transizione

di ROMANO LEDDA

MALGRADO l'età avanzata e le già precarie condizioni di salute, Yuri Andropov non è stato il leader di una grigia transizione. L'efficacia della sua politica si sarebbe potuta valutare solo più avanti in tempo e quindici mesi sono certamente pochi per darci un'opera finita e quindi consentire un giudizio compiuto.

Ma fin dal suo primo discorso Andropov colpì per una novità di stile e di tono: i problemi concreti prevalsero sulla propaganda, il richiamo ai fatti sull'enfasi dell'ideologia e il linguaggio asciutto su quello rituale. L'uomo, il dirigente — nelle cui mani veniva a concentrarsi un enorme potere — fu sobrio, quasi schivo, come a marcare una distanza dal culto della personalità tornato in auge negli ultimi anni dell'epoca di Breznev. Non è poco. E non è neanche tutto.

Nel dicembre del 1982 Andropov si trovò di fronte a pesanti e difficili eredità. Non solo quelle storiche del sistema sovietico con tutto il loro carico di problemi irrisolti, ma anche gli effetti ravvicinati delle fasi finali della direzione brezneviana. In quel periodo si era sedimentato un impasto di immobilismo e di retorica, di rigidità conservatrice e di lassismo, di orpelli apparenti e di vaste fasce di inefficienza che colpivano soprattutto l'economia, ma non risparmiavano altri settori importanti della vita sovietica.

Il nuovo leader del PCUS veniva certamente a trovarsi in una situazione di stallo e di crisi — così scrivemmo alla morte di Breznev — e si caratterizzò subito per una vigorosa e rapida azione di risanamento. Dalla disciplina alla mobilità e al ricambio generazionale dei quadri, dalla definizione delle responsabilità alla moralizzazione, in questi quindici mesi c'è stata una accelerazione di misure pratiche che non hanno risparmiato nessuno, ivi compresi dirigenti del partito e dello Stato. Su questo terreno Andropov ha svolto la sua iniziativa interna principale, ponendosi come obiettivo una più efficiente e razionale gestione della gigantesca macchina economica, dello Stato e dello stesso partito dell'URSS.

È impossibile dire se il tema delle «riforme» economiche — con tutte le loro implicazioni politiche — facesse da sfondo a quella iniziativa. È difficile persino stabilire se la via scelta fosse veramente la più efficace e idonea a conferire slancio e dinamismo a meccanismi il cui impaccio ha ragioni profonde. Ma non è azzardato dire che almeno un orizzonte più vasto non fosse assente dai pensieri di Andropov, ed è certo che egli sentì con lucidità il bisogno e l'esigenza di introdurre nuovi stimoli e pratiche innovative nella società sovietica. Di rimovere insomma una situazione di ristagno, che secerneva difficoltà, fenomeni regressivi, e persino inedite forme di corruzione. Tornano qui per un giudizio completo le questioni dei tempi troppo brevi in cui poté agire, delle vischiosità e delle resistenze che si oppongono alle pressioni volte a introdurre comuni-que dei cambiamenti. E Inter-

MOSCA — Juri Vladimirovic Andropov è morto alle ore 16 e 50 di giovedì scorso. Alle 14 e 30 (le 12 e 30 ora italiana) le stazioni radio hanno unificato i loro programmi che, fin dalla prima mattinata, andavano trasmettendo soltanto musica sinfonica. Lo speaker della televisione ha letto, voce rotta dall'emozione, il breve comunicato in cui il Comitato Centrale, il Presidium del Soviet Supremo e il Consiglio dei ministri informavano il partito e l'intero popolo

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Juri Vladimirovic Andropov è morto alle ore 16 e 50 di giovedì scorso. Alle 14 e 30 (le 12 e 30 ora italiana) le stazioni radio hanno unificato i loro programmi che, fin dalla prima mattinata, andavano trasmettendo soltanto musica sinfonica. Lo speaker della televisione ha letto, voce rotta dall'emozione, il breve comunicato in cui il Comitato Centrale, il Presidium del Soviet Supremo e il Consiglio dei ministri informavano il partito e l'intero popolo

condo dopoguerra la scomparsa di un leader che pareva destinato ad occupare un non piccolo spazio nella storia del Paese apre inevitabili interrogativi sul futuro. Forse si potrebbe dire che solo oggi, nel momento della sua scomparsa, si avverte il peso reale, il prestigio di cui Andropov viene circondato nel Paese e nell'Intelligenza sovietica. Ricostruire un baricentro politico altrettanto solido nel vertice sovietico diventa ora un'impresa di cui non è difficile scorgere le difficoltà. Che la situazione si fosse improvvisamente aggravata si era avuto sentire sabato scorso, quando il

Giulietto Chiesa
(Segue in penultima)

GLI ECHI IN ITALIA E NEL MONDO E ARTICOLI DI SERGIO BORTOLISSI, LAPO SESTAN ED ENZO ROGGI ALLE PAGG. 2 E 3



Cordoglio del PCI Berlinguer va a Mosca

ROMA — Questo il testo del telegramma inviato dal CC del PCI al CC del PCUS. «Cari compagni, con profondo dolore i comunisti italiani hanno appreso la notizia della scomparsa del compagno J.V. Andropov, segretario generale del PCUS, presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS. Scompare con lui un dirigente eminente che nel tempo, purtroppo breve, in cui ha potuto esercitare le sue funzioni di massimo dirigente del PCUS e dello Stato sovietico ha saputo guadagnarsi ampi apprezzamenti per le suscite attese di rinnovamento e, in particolare, per le costruttive proposte e inizia-

tive volte a contenere la corsa agli armamenti ed a offrire sbocchi positivi ai negoziati. Ancora recentemente, e in una situazione resa più acuta dalla rottura delle trattative, abbiamo apprezzato i suoi propositi ispirati alla volontà di non pregiudicare ulteriormente la situazione, a mantenere aperta la strada del dialogo e dell'intesa, per la ripresa della distensione e la salvaguardia della pace. I comunisti italiani esprimono ai familiari del compagno Andropov, ai comunisti e al popolo dell'Unione Sovietica, i sentimenti di vivo e partecipe cordoglio al loro grave lutto. Ai funerali di Andropov sarà presente una delegazione del PCI con Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini e Massimo D'Alema.

Forse Reagan andrà ai funerali

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan è stato svegliato nel cuore della notte (alle 3.20, ora californiana), il segretario di Stato George Shultz ha tenuto una conferenza stampa straordinaria durante la quale non ha escluso l'ipotesi che il presidente degli Stati Uniti possa recarsi a Mosca per i funerali del leader sovietico (e questa è la richiesta avanzata da eminenti democratici come Kennedy e Mondale). Basterebbero questi due fatti per dare un'idea delle ripercussioni che la morte di Andropov ha provocato al vertice degli Stati Uniti. Ma c'è dell'altro, di non minore importanza: l'evento ha riaperto la discussione sulla possibilità di migliorare i rapporti tra Mosca e Washington e il mondo politico discute sugli effetti che la fine del segretario del PCUS potrà avere sia sull'indirizzo della politica estera americana sia sulla stessa campagna elettorale che il 6

Aniello Coppola
(Segue in penultima)

La prima fase del dopo Breznev

Quanto singolare e drammatica sorte ha avuto in serbo Andropov. Dapprima gli è toccato di sostituire Breznev alla testa del PCUS, poi del Soviet Supremo, poi di sostituire il dirigente scomparso perfino — con la malattia — nel modo di presentarsi di fronte alla gente e di camminare. E infine — ed è passato soltanto poco più di un anno — eccolo accomunato ancora a Breznev in questa morte non certo imprevista, per tutto il corteo di voci, di indiscrezioni, di conferme, di smentite, di silenzi, ma tuttavia così atroce. Ma siamo dunque tornati — viene da pensare — a quel dicembre 1982 e non rimane dunque nulla di quest'uomo che per un anno e più è stato alla testa della seconda potenza del mondo? Proprio quel che ha pensato — a quel dicembre 1982 — il massimo dirigente del Paese, l'intollerabile ritardo con cui la stessa notizia del decesso è stata

Adriano Guerra
(Segue in penultima)

Dopo gli attacchi navali americani dei giorni scorsi

Beirut sotto il fuoco degli aerei israeliani Ora anche la Francia disapprova l'azione militare statunitense



Al bombardamenti navali americani dei giorni scorsi ha fatto seguito ieri una incursione aerea israeliana sulla zona fra la cittadina di Bhamdoun, a est di Beirut, e il valico di Dar el Balidar sulla strada Beirut-Damasco. L'attacco è stato compiuto da una dozzina di aerei. Sempre ieri mattina, una colonna corazzata israeliana si è spinta a nord del fiume Awali in direzione della capitale libanese, per poi tornare dopo mezzogiorno

alla sua base. A Beirut la giornata è stata meno drammatica delle precedenti, il fronte si sta stabilizzando sulla «linea verde» fra il settore occidentale (musulmano) e quello orientale (cristiano). Anche la Francia — come già l'Italia — ha disapprovato i bombardamenti navali delle unità americane, considerandoli in contrasto con gli sforzi per arrivare ad una soluzione pacifica della crisi libanese.

A PAG. 9

Oggi pomeriggio incontro a tre a Palazzo Chigi

Trattativa, da Craxi viene solo un appello Nelle fabbriche chiedono altro Sempre più difficile un accordo

Nell'interno
I commossi funerali della compagna Seroni
Si sono svolti ieri pomeriggio a Roma, in Trastevere, i commossi funerali della compagna Adriana Seroni. Presenti delegazioni da tutta Italia, i dirigenti del Partito, i presidenti della Camera e del Senato.

A PAG. 4

Maltempo al Sud
Nel dramma una nave
Ore drammatiche per gli 11 uomini d'equipaggio della «Sele», ancora in balla della tempesta davanti a Pescara. Un solo marinato è stato finora portato in salvo. Si fa più grave la situazione nel centro sud per l'ondata di maltempo.

A PAG. 7

Droga, cento arresti tra Verona e Milano
Droga, un centinaio di arresti in tutta Italia, in particolare a Verona, Milano e Como. Si fa quello che non si è fatto per anni. Sul piano della prevenzione. Invece, enormi carenze. L'esperienza di un SAT a Roma.

A PAG. 8

ROMA — «A questo punto dobbiamo sapere chi ci sta e chi no». Prima De Michelis, poi Craxi hanno messo ieri i dirigenti sindacali di fronte all'aut aut di una conclusione del negoziato cominciato nel dicembre scorso. Ma quale conclusione? In un primo momento era stata annunciata per oggi una ipotesi d'accordo complessivo. Ma ieri sera, all'uscita da Palazzo Chigi, i dirigenti sindacali hanno sostenuto che oggi si riprenderà a discutere pezzo per pezzo, ma non ancora del costo del lavoro, con lo stesso presidente del consiglio, affiancato dai ministri economici e finanziari. Un estremo atto di prudenza oppure il tentativo di recuperare un po' di credibilità al negoziato? A giudicare dai pezzi finora messi assieme nelle lunghe giornate al ministero del Lavoro, appare evidente che la conclusione della trattativa non riguarda né la po-

MILANO — È aperta nel mondo del lavoro una importante discussione. Essa accompagna, in queste ore, la frenetica attività ministeriale, tesa a trovare una soluzione alla maxi-trattativa aperta già alla fine del 1983. Ma potrà il governo gettare sul tavolo, come ormai si dice apertamente, una propria proposta definitiva, senza tener conto di questa discussione? C'è il rischio reale che si attui, così facendo, una frattura molto forte tra governanti e governati, e il rischio che si dia impulso ad un processo di logoramento del movimento sindacale. Non è tempo di gesti affrettati. Sono le forze moderate ad essere interessate a spingere questo governo a presidenza socialista in una simile avventura. Questo è il loro cinico gioco.

Ma che cosa dicono le assemblee, la consultazione tra i lavoratori? Occorre in-

Pasquale Casaccia
(Segue in penultima)

Bruno Ugolini
(Segue in penultima)

SERVIZI SULLE ASSEMBLEE OPERAIE A PAG. 5

Spettacoli, incontri, diffusione: è festa grande per «l'Unità»

ROMA — Oggi e domani per l'Unità è festa grande: il nostro giornale compie 60 anni. È una ricorrenza che vogliamo festeggiare in modo adeguato.

Domani, domenica 12 l'Unità raddoppierà il numero delle pagine, e in un inserto speciale ripercorreremo la storia di questi 60 anni, esamineremo il presente e ci sforzeremo di guardare al futuro. Ci saranno un editoriale di Enrico Berlinguer e un disegno di Giacomo Manzù. Sei direttori e uno storico racconteranno fatti noti e meno noti legati alla vita del quotidiano: Alfonso Leonetti, Gian Carlo Pagetta, Pietro Ingrao, Paolo Spriano, Maurizio Ferrara, Luca Faroni, Giuseppe Vacca, Giovanni Cesareo, Angelo Guglielmi, Luigi Pintor, Andrea Barbato, Enzo Forcella, Emanuele Macaluso, Tullio De Mauro, Francesco Pinto, Romano Ledda, Giovanni Giovannini, Giorgio Grossi, Carlo Marietti, Antonio Pilati, Claudio Petruccioli. Parleremo anche delle feste dell'Unità, attraverso articoli di Fabio Mussi, Stefano Schiapparelli, Edoardo Sanguineti.

Intanto stamane a Roma, alle 11 nel salone del Comitato Centrale a Botteghe Oscure, si svolgerà una cerimonia che rappresenterà in qualche modo un premio per lo sforzo compiuto dalle Federazioni del partito a sostegno dell'Unità. Emanuele Macaluso e Achille Occhetto consiglieranno alle nostre organizzazioni una cartella artistica stampata in tiratura numerata contenente le riproduzioni dei tre disegni che Manzù ha voluto ideare e donare al quotidiano del PCI proprio per il Sessantismo.

Nel pomeriggio, poi, «Festa di compleanno al Teatro Tenda Seven Up, nel Villaggio Olimpico, con Ingrao, Tortorella, Ferrara, Macaluso e Occhetto e altri compagni che hanno donato l'Unità. Un folto gruppo di artisti si esibirà poi per un pubblico di compagni ed amici che si prevede fortissimo. Ci saranno Eugenio Benni, Ernesto Bassignano, Nada, Gianini Morandi, Paolo Pietrangeli, Mimmo Locasciulli, Sergio Endrigo, Gino Paoli. La manifestazione sarà condotta da Nanni Loy.